

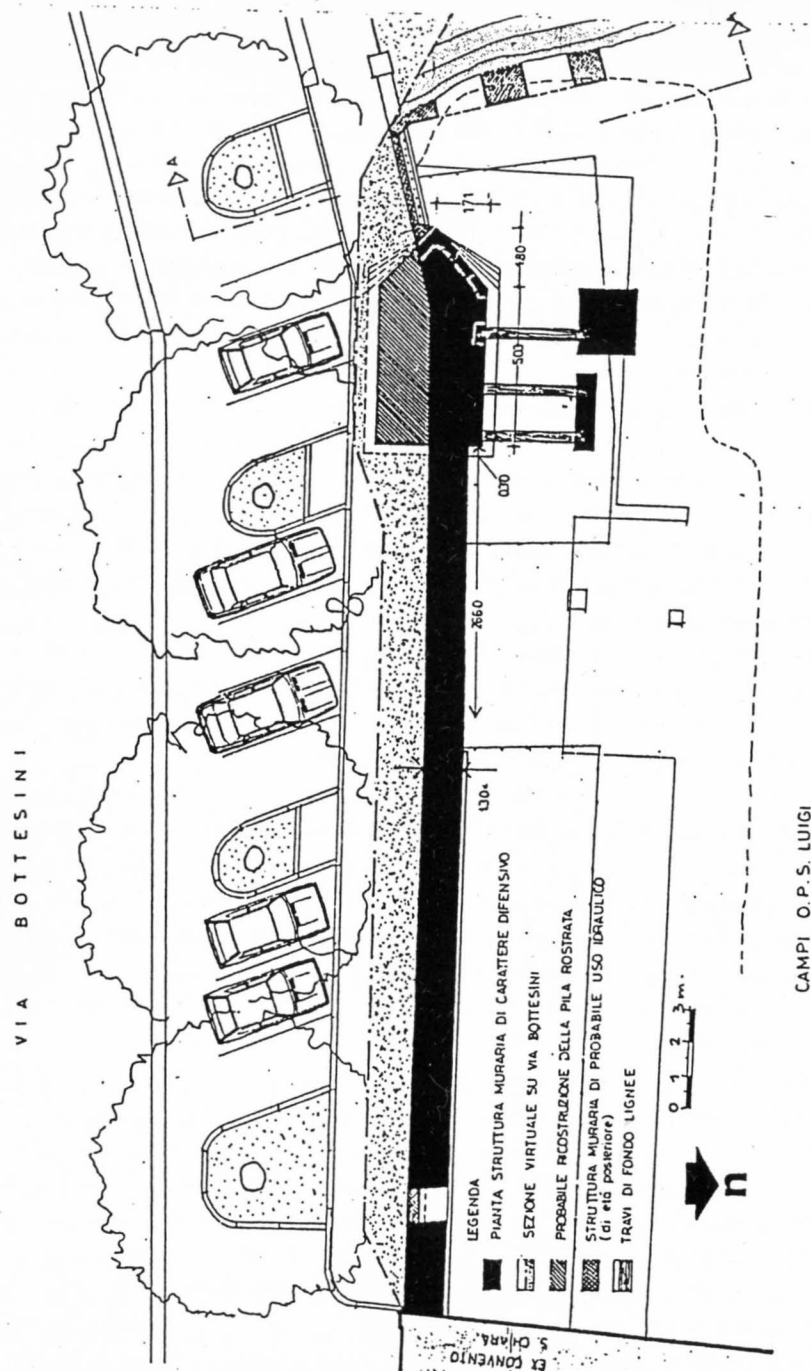
1185-1985

**La rocchetta della Crema è riscoperta
dopo 800 anni**

A pochi mesi dalle celebrazioni per l'ottavo centenario della sua ricostruzione, dopo la distruzione operata dal Barbarossa, Crema ci ha offerto la possibilità di approfondire la conoscenza del suo passato, con quell'evidenza storica particolare insita nell'archeologia. Un'importante scoperta, infatti, ci proietta, attraverso i secoli, nell'epoca medioevale della nostra città, nella sua organizzazione civile e politica.

Durante gli scavi per la ristrutturazione dell'ala prospiciente Via Bottesini dell'Istituto San Luigi, nella zona di Santa Chiara a Crema, è emersa, nel luglio del 1984, una possente opera muraria, che corre all'esterno della roggia Crema, ora coperta. Essa si estende per una lunghezza di m. 26,60: l'altezza conservata è, in media, di m. 1,80 e lo spessore raggiunge m. 1,30. Il muro, di andamento est-ovest, è costruito con laterizi di grosse dimensioni, legati da malta: ha conci regolari e presenta parti stilate.

A m. 2,40 dall'estremità est in luce, si evidenzia un'apertura, la cui parziale copertura ad arco, unitamente alla chiusura con laterizi, sembra essere posteriore all'erezione dell'opera muraria. All'estremità ovest, il muro si allarga fino a formare una struttura che si presume abbia una pianta pentagonale e si estenda sotto la via Bottesini. Il suo lato in allineamento con il muro, in cui compare una guida in vivo di pietra, raggiunge m. 6,80. Il lato obliquo di tale opera continua per m. 2,50, termina ad ovest con un saliente in arenaria e poggia su di uno zoccolo di fondazione, la cui parte inclinata viene a rastremarsi a ventaglio. Tale struttura, per confronto con altre, è da identificarsi con una pila rostrata, destinata a sostenere strutture non esili, date le sue proporzioni. Paralleli a questa, a m. 2,80 circa da essa, si sono rinvenuti due notevoli resti murari, ora non più conservati per cause accidentali. Siamo, comunque, riusciti a ricostruirne la documenta-



Disegno 1 - Resti medioevali della Rocchetta alla Crema - pianta. Tracciato dell'opera muraria medioevale e della pila.

zione: il primo (m. 2 x 1,80 circa) poggiava su terreno palificato e distava cm. 60 dal secondo (m. 2,50 x 0,75); essi erano collegati tra di loro da tre travi lignee (cm. 30 x 30 circa), completamente immerse in uno strato di limo, a quota di meno m. 2,70 dal marciapiede della via. La prima di queste si trovava nell'apposito incastro, al termine della guida.

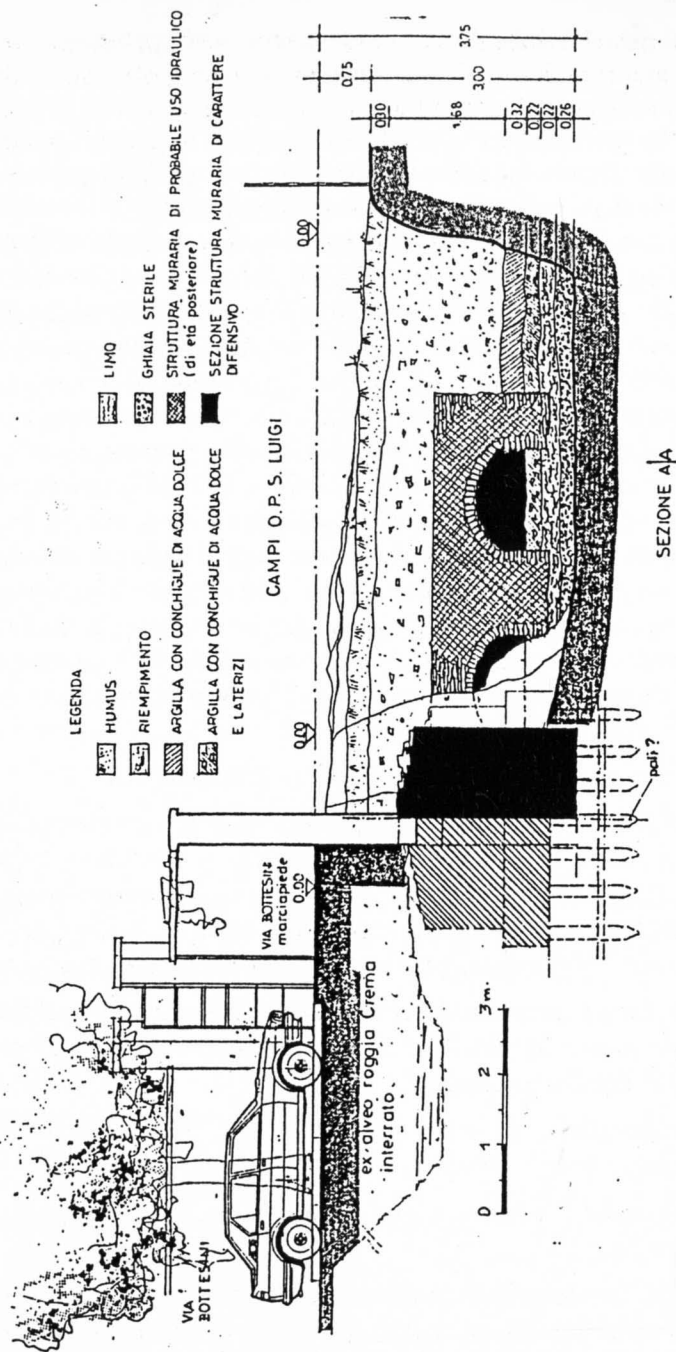
Sul lato obliquo della pila appoggia un'opera muraria ad arco ribassato, di probabile uso idraulico, che, chiusa da laterizi, presenta nella parte superiore un'inferriata di grandi dimensioni. Tale struttura è posteriore alla costruzione del muro e pare in funzione dei due archetti in laterizi, rinvenuti all'esterno del costruendo edificio, alla profondità di m. 3,50 dalla quota del marciapiede.

L'imponente struttura muraria continua a est correndo sotto l'ex Convento di Santa Chiara, eretto nel 1497; a sud si estende sotto la via Bottesini; ad ovest termina con la pila rostrata. Ulteriori accertamenti saranno possibili quando lo scavo per le fondazioni dell'edificio nuovo si sposteranno in questa direzione del muro, mentre i tagli, che si evidenziano lungo questo, possono connettersi con le fondazioni dell'edificio posteriore, soprastante tale struttura.

Nel terreno di riempimento abbiamo rinvenuto grandi quantità di conchiglie d'acqua e frammenti di ceramica invetriata variamente assegnabili ai secoli tra il 1500 e il 1700, da mettersi, almeno in parte, in relazione alla vita del posteriore convento di Santa Chiara.

Si è naturalmente informata di tali scoperte la Soprintendenza Archeologica della Lombardia; la dott.ssa Pitcher, dopo aver visitato il cantiere, ha sottolineato l'interesse dell'impianto, di cui ci ha autorizzato lo studio, che si svolgerà in collaborazione con l'ente statale. Dopo la segnalazione del rinvenimento, si è modificato il progetto della costruzione della nuova ala del Centro Giovanile San Luigi, per permettere la conservazione della struttura, che ora rimane in vista per tutta la sua lunghezza e le sue dimensioni, nel seminterrato dell'odierna costruzione.

L'opera muraria sollecita, circa la sua funzione, molteplici interrogativi. Mentre il nostro studio prosegue e si approfondisce ulteriormente, siamo in grado di fornire una breve anticipazione della ricerca svolta, per rispondere all'esigenza di quanti desiderano conoscere le vicende archeologiche della nostra città. Le strutture murarie emerse nel 1984 non sono attestate né dalle vecchie mappe della Città di Crema, la più antica delle quali risale al 1814, né dai mappali delle rogge cremasche, che ricoprono i secoli che vanno dal XV sec. all'età odierna. Neppure la documentazione relativa al Convento di S. Chiara e al San Luigi (depositata presso l'archivio



Disegno 2 - Resti medioevali della Rocchetta alla Crema - Sezione della struttura muraria, proiezione della pila, archetti in laterizio di probabile uso idraulico in avanzamento e stato attuale dei luoghi.

della Curia), che risale fino al 1500 e testimonia tutti gli interventi edilizi presso quel complesso, oltre alla sua vita religiosa, offre alcun riferimento alla nostra opera muraria. Quest'assenza è oltremodo significativa e convalida le osservazioni circa l'antichità dell'impianto emerso, basate sull'esame diretto sia della conformazione e dell'andamento del muro stesso, sia degli strati del terreno di riempimento.

Mentre l'analisi dei documenti e dei mappali si estende ad altri archivi, a Milano e a Venezia, riportiamo i passi dello storico cremasco Pietro da Terno, che nella sua "Historia di Crema", scritta nel Rinascimento, risulta al riguardo particolarmente illuminante. Al di là di elementi leggendari che possono essere subentrati nella sua redazione, vi sono alcuni episodi che riteniamo degni di fede, sia perchè coinvolgono lo stesso storico come testimone, sia perchè riferiscono episodi bellici confermati da altri scrittori. Riportiamo il primo (C. 37 v.; C. 37 r.): durante la ricostruzione della città nel 1185, per volontà del Barbarossa, i Cremaschi fecero "una rochetta cum due torri, là dove la becaria hora si vede per assicurarsi la via del palude che cum navi entrare non si potessi senza loro saputa: io le ho vedute nei miei giorni, cum l'aquila sculpita nel meggio che le torrette si dimandavano, ale mura di S.ta Chiara verso il meggio giorno quasi contigue, furon poij da Venetiani nel anno 1500 ruinate quando la muraglia nova fecero".

Lo storico ci fornisce quattro preziose informazioni:

- 1) Una rochetta con due torri sorgeva là dove a suo tempo si levava la "becaria", il pubblico macello. Sappiamo che quest'ultimo fu costruito nel 1497 sullo stesso luogo del Convento di S. Chiara. Entro brevissimo tempo, però, le monache clarisse ottennero la cessione del luogo, lo ingrandirono e nel 1514 costruirono la loro Chiesa, tuttora conservata.
- 2) Lo storico cremasco, durante la sua giovinezza, vide scolpita sulle torrette site presso Santa Chiara "l'aquila", evidente riferimento all'aquila imperiale del Barbarossa.
- 3) Le torrette furono erette per assicurarsi la via della palude ("che cum navi entrare non si potessi senza loro saputa").
- 4) I Veneziani distrussero quel sistema difensivo quando costruirono la muraglia "nova".

Pietro da Terno, quindi, fa riferimento ad una muraglia precedente sita nella zona di Santa Chiara. Egli, inoltre, ci fornisce conferma dell'uso di demolire le fortificazioni, che, ampliandosi l'area urbana con una nuova



Foto 2 - Opera muraria medioevale: estremità ovest - inizio della pila rostrata con tracce di palificazione.

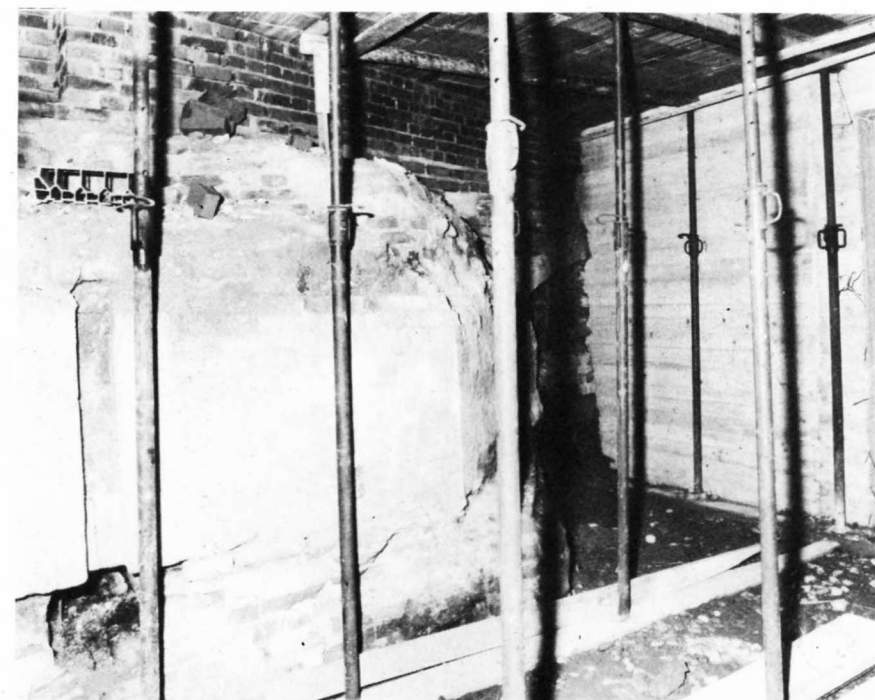


Foto 3 - Opera muraria medioevale: lato ovest - pila rostrata con guida in vivo di pietra e alloggio della trave di fondo (ammortizzatore).

palude et aque posseva cometere fraude" (C. 103 v.). Assaliti i nemici alle spalle ne cattura alcuni e ne mette in fuga altri.

L'opera difensiva fu costruita, dunque, in funzione della palude, che si estendeva a Nord della città e la cui presenza è da rivalutare in senso positivo: nell'epoca antica le vie d'acqua erano molto più sfruttate di quelle terrestri, sia perchè non necessitavano di cure continue, sia perchè offrivano facilità di comunicazioni e trasporti.

La zona di Santa Chiara era, quindi, un'importante zona strategica e un punto vitale nel sistema delle comunicazioni del Cremasco. In base ai dati raccolti, che offrono una concordanza tra i rinvenimenti materiali effettuati e le fonti storiche, la cui più ampia documentazione promettiamo in un prossimo articolo, possiamo concludere la segnalazione sottolineando: l'imponente struttura muraria riaffiorata nell'84 presso il San Luigi faceva parte della rifortificazione di Crema del 1185 ad opera del Barbarossa. Essa era legata al nuovo sistema difensivo della città, che fu necessaria-

mente più complesso in questa zona, e può aver svolto la funzione di una struttura che consentiva, attraverso un ingresso controllato mediante meccanismi appositi, l'approdo e l'attracco delle barche. Così potevano avvenire sotto sorveglianza lo scarico e il carico delle merci ed essere agevolmente introdotti in città i prodotti. Inoltre la pila rostrata suggerisce l'esistenza di una Porta acqueea che, con le torrette fiancheggianti vigilava la zona e permetteva l'entrata in Crema di uomini e merci.

Scriva Pietro da Terno: "...cum grande gaudio gridi et suoni in un giorno di Marte, solennitade di S.to Vitore a 7 di Maggio, come in alcuni calendarij si leggje 1185..." (36) Crema fu "relevata".

Le parole dello storico assumono, con la scoperta della struttura muraria di Santa Chiara, un'improvvisa concretezza. E l'archeologia, che non deve solo rispondere a domande formulate da altre tradizioni di conoscenza, ma anche sviluppare le proprie potenzialità interne, porre nuovi problemi dando nuove risposte, ci fa credere alla storia e ci avvicina alla vita degli uomini che hanno costruito il nostro patrimonio culturale.

IDA ZUCCA - TINO MORUZZI



Foto 4 - Opera muraria medioevale: estremità ovest - veduta d'insieme della pila rostrata.